

Resistenza antimicrobica e cambiamento climatico: “è urgente colmare il divario politico”



È tempo di colmare il divario politico tra cambiamento climatico e resistenza antimicrobica. Le due crisi planetarie sono infatti strettamente connesse, ma nonostante questo il cambiamento climatico non è ancora stato integrato nelle politiche esistenti sull'antimicrobicoresistenza (Amr).

A evidenziarlo un gruppo internazionale di esperti che in un articolo [pubblicato su The Lancet Planetary Health](#), fa notare come il Piano d'azione globale (Global Action Plan, Gap) dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sull'Amr del 2015 – un documento a livello globale, nazionale e subnazionale – non menzioni il cambiamento climatico.

Un'opportunità per colmare il gap

La conseguenza come spiegano gli esperti è che i 78 piani d'azione nazionali ufficiali redatti sulla base del Gap del 2015 trascurano l'impatto crescente del cambiamento climatico sulla resistenza antimicrobica e hanno in larga misura omesso i riferimenti all'ambiente.

“Ancora più preoccupante – sottolineano gli autori del documento – è la bozza zero del 2025 del nuovo Gap sull'Amr che menziona il cambiamento climatico solo brevemente e omette la fondamentale interconnessione tra la crisi dell'Amr e quella climatica. Sebbene questa omissione evidenzi il

persistente divario politico tra Amr e cambiamento climatico, la revisione in corso del Gap dell'Onu rappresenta un'opportunità cruciale per colmare questa lacuna chiave nella salute globale”.

La connessione tra Amr e clima

Come spiegano gli esperti il cambiamento climatico favorisce l'Amr attraverso molteplici meccanismi interconnessi. In primo luogo, accelera l'evoluzione biologica della resistenza: l'aumento delle temperature incrementa i tassi di mutazione batterica, stabilizza i geni di resistenza ed espande le nicchie ecologiche. Le pressioni indotte dal clima su acquacoltura, agricoltura e allevamenti zootecnici aumentano inoltre i tassi di infezione, accrescendo il ricorso agli antimicrobici.

“Eventi meteorologici estremi, come alluvioni e siccità, favoriscono la disseminazione dei geni di resistenza, sia attraverso l’ambiente sia mediante migrazioni forzate di esseri umani o animali” continuano. “Nel complesso, il cambiamento climatico aumenta la pressione sui sistemi sanitari e sui medici, incrementando i tassi di prescrizione inappropriata di antimicrobici e promuovendo l’accelerazione della resistenza a valle”.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: Aboutpharma.com